

PER IL LAVORO DECENTE NEI SERVIZI IN APPALTO E CONTRO I RITARDI NEI PAGAMENTI

Da troppo tempo le operatrici e gli operatori dei servizi alla persona ed ai cittadini gestiti mediante appalti e convenzioni, insieme con le loro Organizzazioni sindacali, chiedono inutilmente di essere ascoltate per rappresentare i problemi generati dai frequenti ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione e dalla gestione contrattuale, talvolta approssimativa, a volte scorretta, in qualche caso addirittura indecente, dei loro rapporti di lavoro.

Non sono infrequenti **ritardi** di settimane e, talvolta, di mesi **nei pagamenti** delle fatture e delle retribuzioni.

Interi servizi sono gestiti secondo il **cottimo**, con centinaia e, nell'intera regione, migliaia di operatrici ridotte alla miseria. **Negati diritti contrattuali elementari**, relativi a ferie, permessi, formazione, spostamenti, maternità e quant'altro. In alcune realtà, come i servizi della cultura, vengono applicati **CCNL non pertinenti** all'attività svolta, con danno economico delle operatrici e degli operatori. **Capitolati d'appalto spesso carenti** nella definizione contrattuale dei profili professionali e nella assegnazione delle risorse necessarie, talvolta **lacunosi nella definizione delle clausole sociali** e quasi **mai monitorati nella concreta gestione dei rapporti di lavoro** da parte delle Società affidatarie. Spesso **è a rischio la sicurezza della salute sul lavoro**, con la conseguenza di dolorose, seppure silenziose, fuoriuscite dal lavoro di operatrici ammalatesi per la mancanza di tutele e le carenze nella prevenzione. Infine, "last but not least" è intollerabile che operatori dei servizi pubblici in appalto **subiscano la costrizione a diventare soci delle cooperative** cui è affidata la temporanea gestione pena la loro fuoriuscita dal lavoro, cosa che offende la libertà personale di tali lavoratori e la dignità stessa della cooperazione sociale.

Per tutte queste ragioni, chiediamo alla politica ed all'Amministrazione pubblica un **cambio nelle politiche concrete ed un'assunzione di responsabilità verso il lavoro in appalto**.

In particolare, chiediamo che:

1. a chi opera nel sistema degli appalti siano **riconosciuti gli stessi diritti e le stesse tutele** degli altri lavoratori e che sia praticato il principio della parità di trattamento a parità di lavoro;
2. in materia di pagamento di stipendi e di oneri previdenziali sia affermata la **pari responsabilità del committente e della società appaltatrice**, all'insegna della **responsabilità solidale**;
3. che l'amministrazione appaltante adempia tempestivamente ai propri obblighi verso le società appaltatrici, garantendo il **puntuale pagamento delle fatture per i servizi erogati**;
4. che **la Regione Sardegna attivi l'Osservatorio degli appalti e dell'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro** previsto dall'art. 35 della legge regionale 23/2005 sul Sistema integrato dei servizi alla persona, mai istituito;
5. che il **Comune di Cagliari**, in continuità con altre positive iniziative, **attivi un tavolo permanente** con le Organizzazioni sindacali confederali e di categoria **per il monitoraggio del lavoro nei servizi in appalto**.

A sostegno di tali ragioni, sinteticamente riassunte, le OO.SS. preannunciano l'avvio di una mobilitazione e di una prolungata iniziativa di sensibilizzazione, a partire dalla **proclamazione di più giornate di sciopero articolato nell'ambito dei servizi in appalto del Comune di Cagliari**, della Provincia e dell'intero territorio.